Stefano Nespor

Si preannuncia oggi una “quarta rivoluzione industriale” che renderà superflui gli umani, mentre saranno ovunque diffusi *robot* per svolgere mansioni prima affidate a lavoratori più o meno qualificati. Nell’ottobre del 2017 l’A**rabia Saudita** ha **conferito la cittadinanza a Sophia,** un *robot* dai modi gentili e dal volto delicato, costruito da una ditta di Hong Kong (si veda l’articolo di Gloria Origgi nella sua rubrica *Questioni mortali* su L’Espresso del 23 ottobre 2016) e il [*New Yorker*](https://www.newyorker.com/)del 23 ottobre ha in copertina un disegno con un barbone (umano) per strada col suo cane che chiede la carità ai passanti (*robot*). Qualche mese prima, il Parlamento dell’Unione europea ha approvata una raccomandazione per il riconoscimento della personalità giuridica ai robot ai fini della responsabilità civile (è la Risoluzione 16 febbraio 2017 concernente regole di diritto civile sulla robotica: [*http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+PS-TA-2017-0051+0+DOC+ XML+VO//FR*](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+PS-TA-2017-0051+0+DOC+%20XML+VO//FR)). È una tappa decisiva nello sviluppo di quella che Thomas Carlyle nel 1829 aveva proposto di chiamare *The Age of Machinery*, l’Era delle Macchine.

Tuttavia, proprio nello stesso periodo in cui le macchine ottengono questo riconoscimento ufficiale, per una strana coincidenza, in due diverse parti del mondo si avvia il riconoscimento dei diritti alla Natura.

Nel marzo del 2017 il parlamento della Nuova Zelanda ha riconosciuto come persona giuridica (*Te Awa Tupua* in lingua maori) il fiume Whanganui, che scorre per 300 km nell’Isola Nord, convalidando un accordo stipulato nel 2012 tra il Governo neozelandese e le comunità maori che vivono sulle rive del fiume (la legge si trova in [*http://www.legislation.govt.nz/bill/government/2016/0129/ latest/d56e357.html*](http://www.legislation.govt.nz/bill/government/2016/0129/%20latest/d56e357.html))*.*

Si tratta di un accordo che pone fine a un conflitto avviatosi oltre ottant’anni prima, allorché i rappresentanti delle comunità hanno promosso i *Whanganui River Claims* per ottenere il riconoscimento di tutti i diritti che i Maori attribuivano al fiume prima dell’arrivo degli inglesi e che già aveva portato nel 1975 alla costituzione di un apposito tribunale preposto all’esame delle questioni concernenti un uso improprio del fiume.

Nello stesso mese di marzo 2017 in India la *High Court* di Nainital, capitale dello Stato di Uttarakhand, situato alle falde dell’Himalaya, a seguito di un ricorso di un cittadino che lamentava lo stato di incuria e di inquinamento dei due fiumi e l’inattività delle Autorità pubbliche, ha riconosciuto la personalità giuridica al Gange e al suo affluente Yamuna, entrambi sacri per la religione hindu (il Gange è addirittura la materializzazione di una specifica deità, *Ganga Mata*), già in precedenza oggetto di tutela mediante un apposito *Ganga Action Plan,* nominando come tutore il Segretario generale dell’Avvocatura dello Stato (la sentenza e gli atti di causa sono in [*http://lobis.nic.in/ddir/uhc/RS/orders/22-03-2017/RS20032017WP-PIL1262014.pdf*](http://lobis.nic.in/ddir/uhc/RS/orders/22-03-2017/RS20032017WP-PIL1262014.pdf)). Due segnali di una nuova fase del rapporto tra esseri umani e il mondo animale e vegetale (sul tema: Victor David, *La nouvelle vague des droits de la nature. La personnalité juridique reconnue aux fleuves Whanganui, Gange et Tamuna*, in *Revue juridique de l’environnement*, 2017, 3, p. 409).

In precedenza varie legislazioni hanno adottato soluzioni per conservare o proteggere specie animali o luoghi terrestri o marini, individuando istituzioni o soggetti come rappresentanti, con il potere di adire l’autorità giudiziaria per garantire una tutela (una rassegna commentata di tutte queste soluzioni è nel volume curato da Marie-Pierre Camproux Duffrène e Jochen Sohnle, *La représentation de la nature devant le juge: approches comparative et prospective*, Vertigo 2015). È però la prima volta che componenti della Natura sono stati riconosciuti come persone giuridiche dotati di propri diritti (e probabilmente anche doveri).

È vero quindi ciò che sosteneva Bill McKibben: l’era delle macchine e lo sviluppo tecnologico hanno segnato la fine della natura così come era precedentemente intesa, cioè come entità separata e indipendente dalla società umana (*La fine della natura*, Bompiani 1989). Ma stanno creando un nuovo mondo in cui le macchine da una parte, la natura dall’altra, stanno frantumando e ricomponendo un millenario ordinamento nel quale solo l’uomo era soggetto di diritti.